

# Islam in classe: il Vaticano dice sì all'ora di Corano

Il card. Martino «risponde» alle richieste dell'Ucoii: in una scuola con 100 bimbi musulmani scelta obbligata

di Maristella Iervasi / Roma

**DIALOGO** Vaticano consenziente sulla religione islamica a scuola. «Se ci sono persone di altra religione nella realtà italiana, bisogna rispettarle nella loro identità culturale e religiosa». A parlare così è il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio

consiglio «Giustizia e Pace», che precisa: «Se in una scuola ci sono cento bambini musulmani non vedo perché non si possa insegnare la loro religione». E il porporato lancia un monito: «L'Italia non faccia marcia indietro: il rispetto non deve essere selezionato». Immediata la polemica sull'apertura dell'uomo di Curia all'insegnamento del Corano agli studenti musulmani. Tre giorni fa la proposta era stata avanzata dall'Ucoii (Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia) con un documento al ministro Pisa-

nu nel corso della seconda riunione della Consulta islamica e bocciato da quasi tutti i componenti dell'Islam moderato. Tre paginette divise per capitoli (scuola, lavoro e casa) con le quali l'Ucoii chiedeva oltre all'ingresso del Corano in classe, l'aggiornamento e controllo sui libri scolastici per «eliminare le notizie palesemente false» sull'Islam, l'introduzione della lingua araba come materia a scelta a livello nazio-

«Il rispetto non deve essere selezionato»

La Lega attacca

Luzzatto: «No a divisioni tra bambini»

nale, la creazione di banche e mutui islamici. Così, ieri, l'apertura di Martino ha spiazzato tutti e riaperto il dibattito, non solo nella Chiesa italiana. Per il mondo islamico moderato sarebbe meglio studiare la Storia delle religioni, superando ogni diversità. E la pensano nello stesso modo diversi esponenti dell'Unione. Tace sul tema il premier Silvio Berlusconi: «Non intervengo». Si schierano con Martino An e Udc, mentre i leghisti con il ministro Castelli e Calderoli in testa, sottolineano i «deleterii effetti» della Consulta, chiedono «classi differenziate» per i figli degli immigrati e il «diritto alla vita» dei cattolici all'estero. Sulla religione islamica a scuola non c'è una posizione ufficiale della Cei e in Vaticano non c'è più un responsabile diretto per i rapporti con il mondo islamico. L'uomo che ha illustrato alla stampa l'enciclica di Benedetto XVI e che per la Santa sede si occupa della dottrina sociale della chiesa a livello mondiale parla in un convegno a Roma, dice che «solo il dialogo e la libertà religiosa possono evitare il fondamentalismo», sottolinea il contributo che le religioni possono dare alla causa della pace, sostiene che gli Stati debbono garantire la libertà religio-



Alcuni bambini mentre entrano a scuola. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

sa «non solo nei testi costituzionali ma soprattutto nella pratica concreta». E sulla reciprocità, tanto cara al leghista Calderoli, ha spiegato: «Se attendiamo la reciprocità nei paesi rispettivi dove ci sono i cristiani, allora ci dovremmo mettere sullo stesso piano di quelli che negano questa possibilità». Ma l'Europa e l'Italia ha concluso - «sono arrivate a livelli di democrazia, il rispetto dell'altro non può fare marcia indietro». Nour Duchan, presidente Ucoii, non crede alle sue orecchie: «Non aspettavamo altro», dice e boccia l'ipotesi alternativa di un'ora di storia delle religioni sostenuta dall'ambasciatore Mario Scialoja (Lega musulmana mondiale) dal vice presidente del Coreis Sergio Yahe Pallavicini (membri della Consulta islamica): «E già nei libri di scuola, noi abbia-

mo chiesto qualcosa di più», sottolinea Duchan. Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, teme invece una divisione di bambini. «La scuola - sostiene - non è né cattolica, né ebraica, né protestante, né islamica. Dovrebbe prestare attenzione al fenomeno religioso in sé e per sé per insegnare ai bambini come devono capire tanti aspetti della società e del mondo». Mentre Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds, non ci vede «nulla di strampalato» nella richiesta di un'ora di Corano proposta dall'Ucoii. E ciò vale anche per l'8 per mille dei fedeli musulmani. Di tutt'altro avviso, invece, Emma Bonino (Rosa nel Pugno): «È allarmante l'invasione di tutte le religioni nella vita quotidiana degli italiani».

## Consulta, Pera attacca Pisanu

«Troppo morbido con gli islamici radicali: il multiculturalismo ha già fatto danni»

**UNA STILETTATA** chiarissima nel mezzo di un messaggio «postato» sul suo sito internet. Marcello Pera, il presidente del Senato mente nostrana dei teocon, replica al collega Pisanu che mercoledì aveva «ricomposto» le tensioni all'interno della Consulta islamica sulla proposta dell'Ucoii di istituire - oltre a banche e mutui islamici - l'insegnamento dell'ora di religione musulmana nelle scuole. Proposta che ha lasciato gelide e contrarie le altre componenti. Ma che il titolare del Viminale ha valutato come un contributo legittimo e «tenuto in uguale considerazione» rispetto agli altri propositi. Troppo per Pera, per cui quella dell'Ucoii è «un'impostazione agli antipodi di qualsiasi tentativo di integrazione e che tende invece a rafforzare l'idea di una autonoma comunità islamica all'interno dello Stato italiano. Il multiculturalismo. «Ci si sarebbe aspettato di veder salutare con speranza e soddisfazione l'atto di coraggio della maggioranza della Consulta islamica e di ascoltare parole di condanna per le posizioni integraliste dell'Ucoii. Invece da una nota ufficiale si apprende che «il ministro tiene in eguale considerazione tutti i documenti acquisiti» dalla Consulta. Peccato, poteva essere

«Per lui tutte le opinioni di egual considerazione. Peccato, si poteva far capire che il dialogo ha delle preferenze»



Marcello Pera. Foto Ansa

l'occasione per far capire che il dialogo ha delle preferenze e che il multiculturalismo, che ha già dato cattiva prova di sé in altri paesi europei non è la strada che intendiamo». E sul multiculturalismo il presidente del Senato è tornato commentando il «sì» del cardinal Martino all'ora di Corano nelle scuole. Un'apertura «inaspettata», dice Pera: «Martino dice che «se attendiamo la reciprocità nei paesi rispettivi dove ci sono cristiani, allora ci dovremmo mettere sullo stesso piano di quelli che negano questa possibilità», lasciando intendere che tanto vale non chiederla nemmeno la reciprocità». «Eppure il rispetto reciproco è al fondamento di qualsiasi possibile dialogo. Lo stesso Benedetto XVI - ricorda - qualche giorno fa, salutando il nuovo ambasciatore del Marocco, aveva insistito su questo concetto. C'è da chiedersi: come è possibile invocare ad ogni momento il dialogo e appellarsi continuamente all'Islam moderato, se poi al dialogo non si chiede di essere reciproco e l'Islam moderato viene tenuto nella stessa considerazione di quello radicale?».

### TAGLI SU TAGLI

## Difesa, in 4mila rischiano il posto. Per 15mila operai orario dimezzato

di Valentina Petrini

**ROMA** Licenziamenti. Il 31 marzo 4mila lavoratori rischiano di essere licenziati per i tagli del 50% alle spese di funzionamento dei ministeri. È la finanziaria del ministro Tremonti che ha causato tutto questo, mettendo in ginocchio soprattutto la Difesa. Casse svuotate, a pagare le spese sono i dipendenti del settore servizi, dalle mense alle pulizie alla manovalanza. Il governo scarica senza pensarci migliaia di dipendenti, ma assicura i fondi per missioni e armamenti per il 2006. Intanto dal primo gennaio quasi 15 mila lavoratori si sono visti dimezzare orario e stipendio. Patrizia, 40 anni, dipendente di una ditta appaltatrice del ministero dell'Aeronautica. Dal primo gennaio fa 70 ore di lavoro per 465 euro al mese. Mario, 45anni, lavora invece all'aeroporto di Pratica di Mare, vicino Roma. Contratto trimestrale di 6,6 euro l'ora per non più di 90 ore mensili. Il suo stipendio è di 540 euro.

E poi c'è Teresa, dipendente di una ditta appaltatrice all'aeroporto di Viterbo. Ottanta ore settimanali e 500 euro scarsi di stipendio. Un tumore al seno la costringe a mettersi a lungo in malattia. Risultato: le dimezzano il già misero compenso. Ma se i tagli sono opera della Finanziaria 2006, la ripartizione dei soldi tra i capitoli di bilancio (servizi, armamenti e missioni) dipende dalle scelte del ministro della Difesa Antonio Martino, «che non ha mai voluto incontrarci», denuncia Rocco Lamparelli, Cgil settore appalti. Per questo il 13 marzo lavoratori e sindacato saranno in piazza davanti al ministero della Difesa.

L'asse Tremonti-Martino si abbatte sui lavoratori. Per questo il 13 marzo manifestazione con il sindacato davanti al ministero della Difesa

vanti al ministero della Difesa. «È un'ingiustizia - accusa Lamparelli - che si sta consumando silenziosamente a Camere sciolte». Due iniziative hanno preceduto quella del 13 marzo: il primo dicembre e il 22 gennaio. «Nel decreto mille proroghe - spiega il sindacalista - sono stati inseriti 200 milioni di euro aggiuntivi per spese intermedie. Di questi, volevamo che una parte fosse destinata al settore servizi». Sette milioni di euro su 200, invece, è quello che il governo ha concesso. Mercoledì in Parlamento è stato approvato un emendamento nel decreto sugli ammortizzatori sociali del ministro Roberto Maroni, voluto dai Ds. Nel provvedimento si chiede di usare 100 milioni riassegnati in extremis al bilancio della Difesa per «difendere i livelli di occupazione nei settori della manutenzione, dei servizi di pulizia, mense e manovalanza». Per questo il 13 marzo i lavoratori sciopereranno. Per scongiurare che ancora una volta 4 mila posti di lavoro vengano solo dopo tutto il resto.

### MINISTERO

## La Cgil: Farnesina in liquidazione scure sui fondi, ambasciate al buio

**ROMA** Nelle ambasciate del nord Europa, molti diplomatici, funzionari ed impiegati girano col cappotto dentro la sede, al consolato generale di New York è stato chiesto di promuovere il «made in Italy» e, per questo scopo sono stati stanziati 2mila euro; il ministro degli Esteri e i suoi vice sono stati più generosi con il Canada: 3mila euro. L'ultima trovata dei «tagliatori» è di questi giorni: nove istituti di Cultura italiani nel mondo (il 10% del totale) verranno soppressi con buona pace dell'immagine del nostro paese in giro per il pianeta. Com dati come questi si potrebbero riempire intere pagine, Fini, che si fa bello a Porta a Porta parlando della «grande» del suo governo, non dirà mai quanto, coraggiosamente, la Cgil coordinamento-esteri, ha messo ieri in piazza nel corso di un incontro con esponenti della politica e del giornalismo. Alcuni dati, esposti dai relatori come Cosimo Risi e Gisella della Bona riassumono la drammatica situazione nella quale versa la Farnesina e di conseguenza la politica estera italiana:

i fondi per l'amministrazione centrale e la rete estera sono stati tagliati della metà, mentre sale la tensione ed accadono fatti come quelli di Bengasi si scopre che il fondo per la sicurezza delle sedi estere è stato decurtato da 10 a 5,9 milioni. Sono state decurtate le spese per le missioni e la gestione al punto che non ci sono i soldi per pagare luce e telefono nelle ambasciate. Non si tratta di risparmi, ma di un massacro finanziario che fa il pari - dice la Cgil - «con l'avocazione e la spettacolarizzazione da parte della Presidenza del consiglio dei più importanti dossier di politica estera». Il governo promette di dare

Si risparmia sul riscaldamento nove istituti di cultura pronti a chiudere. E per la sicurezza delle sedi estere fondi decurtati da 10 a 5,9 milioni

qualche soldo alle agenzie dell'Onu, ma, per ora, i cordoni della borsa restano chiusi al punto che Kofi Annan ha protestato. Tutto ciò non avviene a caso: come ha ricordato l'ambasciatore Claudio Moreno, i «tagli indiscriminati» sono la conseguenza di una «mancata pianificazione della politica estera» e della mancanza di «priorità ben definite». I sindacalisti della Cgil parlando di «cifre impressionanti» e temono che «se le cose proseguono in questo modo la Farnesina sarà ben presto liquidata». Un nuovo governo sarà in grado di cambiare il corso delle cose? Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Ds ha parlato di «svuotamento» della Farnesina e di assenza di una «visione di politica estera» e, guardando al futuro, si è schierato per una «forte scelta europea», per una cooperazione come «priorità» e per la «discontinuità» nella logica che ha spinto la destra ad utilizzare le carriere dei diplomatici per fini politici.

t.fon



# lottomarzo

la musica è donna.

Tina Turner, Madreus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità 7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità